

«In M5S non ci sono leader Visioni diverse tra noi? Su questo Di Maio sbaglia»

Fico: governo già morto, non ha senso esserci e votare contro

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Questo governo nasce morto. I cittadini non ce la fanno più. Dobbiamo andare al voto e occuparci di povertà, lavoro, produttività». Parla Roberto Fico, tra i protagonisti dei 5 Stelle.

Siete delusi dalle scelte del presidente Mattarella?

«Non ho mai pensato che prendesse un'altra strada».

Era obbligata?

«Il presidente ha anche poteri di *moral suasion*».

Farete l'Aventino?

«Stiamo decidendo. L'idea è non esserci. Votare la sfiducia a un governo che nasce morto è una perdita di tempo. Questo Parlamento non ha dignità. Con il voto del 4 dicembre gli italiani lo hanno sfiduciato».

Per la verità hanno votato su una riforma, non sul governo. E poi perché il Parlamento non è legittimo?

«Perché nasceva con una legge elettorale che attribuiva un premio di maggioranza abnorme, incostituzionale. Perché non c'è nessuno che rispetti le alleanze elettorali. Perché c'è un tasso di trasformismo all'ennesima potenza. Questo Parlamento non rappresenta più niente».

Scenderete in piazza? In assemblea si sono proposte manifestazioni alla Consulta e dimissioni di massa.

«Ci sono state varie proposte, non si è deciso. Faremo qualcosa di importante, ma non saremo in piazza con Salvini e Meloni».

Di Maio, con Lucia Annunziata, ha ammesso: io e Fico abbiamo visioni differenti.

«Credo sia stata una risposta affrettata, non ci sono vi-

sioni politiche diverse tra noi. Siamo tutti d'accordo sul non strutturarci, sul fatto che non siamo un partito, sull'assenza di leadership e sulla struttura orizzontale».

Ma Davide Casaleggio e Grillo non sono leader?

«Grillo è capo politico e garante, ma non è un leader in senso classico».

Che vuol dire orizzontale?

«Le strutture verticali sono obsolete. Le organizzazioni più moderne sono di rete. Anche la struttura parlamentare mal si adegua a noi».

Per lei la premiership è un «incantesimo»: «Il premier non dovrebbe esserci, è l'Occidente che ce lo impone: dovrebbe essere un portavoce».

«Sì, il rapporto uno a tanti è disequilibrato. La persona sola al comando non va bene».

Ma un premier è previsto.

«Certo, l'importante è smontare il meccanismo».

Lei, come Di Maio, ha annunciato la sua disponibilità per le primarie. Si candida?

«La mia risposta rimane generica, non penso che sia una questione interessante. Do il mio un per cento al Movimento: farò tutto ciò che è utile».

L'Italicum era «fascista» e produrrà un Parlamento di nominati. Basterà la Consulta per renderlo accettabile?

«Vedremo come lo cambierà. Ma anche se lo ritenesse costituzionale, andremmo al voto così, senza perdere tempo».

Come valuta Gentiloni?

«È lo *stuntman* di Renzi. Fa le capriole, aspettando che si riorganizzi».

La giunta Raggi arranca. Come la valuta?

«Non do voti. Non abbiamo mai pensato che amministrare Roma fosse una passeggiata. Siamo agli inizi: ha fatto alcune cose positive, su altre abbiamo avuto difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



126

i parlamentari
che fanno
parte dei
gruppi del
Movimento
Cinque Stelle:
91 deputati
nell'aula di
Montecitorio e
35 senatori
nell'aula di
Palazzo
Madama